

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre fior. 1.30 pari a Ital. Lire 6.20. Per la Provincia ed. Interno del Regno Ital. Lire 7. Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital. centesimi 18. Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

# La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.  
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 233 corso I. piano.  
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambiassi, borgo s. Tommaso.  
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.  
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

## L'iniziativa del paese.

Il governo austriaco, burocratico per eccellenza, geloso del potere, ombroso di ogni estranea ingerenza che potesse controllare i suoi atti si diede ogni cura nei lunghi e dolorosi anni di sua dominazione, di abituare le nostre provincie ad aspettarsi ogni previdenza dall'alto onde a poco a poco riescire a staccare gli occhi del paese dalla pubblica cosa, quasi questa fosse stata un patrimonio altrui.

Come egli vi fosse riuscito, purtroppo sappiamo tutti, che non solo le masse, ma le stesse intelligenze convinte dell' inutilità di ogni sforzo ad operare il bene, terminarono col lasciare l'agone per chiudersi nella cerchia degli interessi privati.

Da ciò una sfiducia, un abbandono per la pubblica cosa, un'inerzia letale, che oggi dobbiamo scuotere di dosso onde metterci al livello dei nostri confratelli, e mostrare all'Italia che siamo degni di appartenervi.

Noi abbiamo bisogno di andar avanti, noi di seguire l'impulso; di spingere, non di esser rimorchianti. Perciò conviene che il paese studi i suoi bisogni, ed impari a provvedervi da sé.

Conviene che il paese si convinca come l'ingerenza del governo ne' suoi interessi, riesce spesso fatale e sempre sospetta: se non altro poichè tenderà necessariamente a neutralizzare l'opposizione.

Ogni governo difatti è di sua natura conservativo.

Ogni governo, comunque costituito, tenderà sempre necessariamente ad imporre il suo sistema, ad informare ogni cosa alle sue vedute.

Ma siccome ogni governo è composto di no-

mini, vi saranno sempre delle imperfezioni da togliere, degli abusi da combattere.

Imperfezioni ed abusi che ove il paese accettasse ciecamente le sue ispirazioni ed il suo indirizzo si perpetuerebbero senza speranza di riforma, giacchè sta nella natura delle cose che nessuno sappia o voglia decapitarsi da sè stesso.

Egli è perciò che abbiamo deplorato francamente in questi ultimi giorni, che si abbia lasciato al Commissario del Re l'onore di iniziare la neo istituita Società di mutuo soccorso per gli Operai.

Egli è perciò che abbiamo salutato come un indizio di progresso la proposta di istituire una banca popolare sortita nella seduta di Domenica, dal seno del Circolo dell'Indipendenza.

Come saluteremo sempre ogni iniziativa che sorga direttamente dal paese.

Oggidi abbiamo libertà di associazione, libertà di stampa, libertà di parola. Spetta a noi sapere se prevale onde mostrare che siamo usciti da pupillanza.

Che il paese, lo ripetiamo, impari a trattare da sè stesso i propri interessi emancipandosi il più possibile dall'azione governativa, e vi sarà vero progresso.

La Venezia può e deve farlo.

Poichè la Venezia con sua la civiltà d'antica data, le sue tradizioni di 15 secoli: la Venezia che possedeva un governo illuminato fra lo sgovernamento del medio evo: civili istituzioni a mezzo alle barbarie: garanzie giuridiche e corti ambulanti prima dell'Inghilterra: che istituiva un banco giro all'epoca delle Crociate: la Venezia mancherà ai suoi destini, ove non portasse un nuovo elemento di attività e di progresso in seno alla grande famiglia Italiana.

## Ancora sulle leggi civili e sul codice penale e sulla istituzione dei giornali.

La *Nazione* del 9 corrente, mentre combatte l'avviso del *Sole* che vorrebbe promulgati subito nel Veneto i codici italiani, propone siano poste in atto le norme sull'ordinamento dello stato civile e sul matrimonio.

Sono molti giorni che noi abbiamo domandato la immediata pubblicazione dei titoli del codice civile sulla cittadinanza, sul matrimonio e sugli atti dello stato civile nel tempo stesso che, allora a dopo, raccomandavamo di non precipitare le riforme e soprattutto di evitare possibilmente gli ordinamenti provvisori.

Non siamo però d'accordo colla *Nazione* riguardo al Codice penale. — Quando pure si fosse alla vigilia della discussione di un nuovo progetto, nulla osta che venga attivato anche per pochi mesi.

Sebbene in massima sia deplorabile la frequentata mutazione delle leggi, anche penali, il doppio passaggio non porta alcuna alterazione ai rapporti di diritto privato. Dovendosi poi di necessità introdurre alcune disposizioni che mancano nel codice austriaco e mutarne altre che cozzano coi principii a cui s'informa l'attuale regime politico, tanto fa attivarle a dirittura, con che avremo subito l'unità di legislazione almeno in questa parte.

L'attivazione del codice penale può aver luogo immediatamente, non così del codice di procedura che implica di necessità una qualche modificazione nell'organamento giudiziario. Tuttavia la non è cosa che richieda molti studi, e si potrebbe attuarla ancora entro l'anno, urgendo di togliere quell'aborto di processo che è l'austriaco, inquisitorio, nella essenza, orale di pura forma, e quel che è peggio, viziato nell'applicazione nella inveterata abitudine di violare la legge, e nel tempo stesso prestare piena fede ad atti che dovrebbero essere nulli. A mo' d'esempio i costumi e gli esami dei testimoni si assumono pel solito da un ascoltante o da uno scrittore, e molte volte il giudice che apparisce redattore del protocollo non è tampoco presente. — Eppure, sebbene questa consue-

## APPENDICE

### LEZIONI POPOLARI

DELL' ABBATE

FERDINANDO DE ZEN

DI MASEN.

Noi abbiamo veduto come ad ogni nazione Iddio abbia dato una esistenza, ed una vita propria, ed un territorio separato da coltivare e da difendere, che si chiama la patria. Voi non conoscete ancora questo santo nome, e chiamate invece patria il vostro paesello nativo, dicendo forestieri coloro che vengono da un altro cantone, o da un'altra provincia. No, amici miei, la patria nostra è l'Italia; dovunque si parla il nostro linguaggio è terra nostra, terra italiana, e sono nostri fratelli tutti quelli, coi quali intendete la favella. L'Italia adunque è la gran madre nel cui grembo noi siamo ora ritornati; e quell'aristata che avete testè udita pronunziare la vostra lingua materna, sono tutti suoi figli da essa raccolti e mandati qui per liberarci dallo straniero.

Voi mi domandate adesso: chi è questa Italia che viene acclamata per lo vie come una cosa santa? e come è avvenuto che quella gente straniera, quei tedeschi, quei croati calati giù dai monti, si rendessero signori delle nostre terre senza che i suoi abitanti lo difendessero?

La storia dei nostri mali passati, se dovessi raccontarla tutta, sarebbe, o miei cari, troppo lunga e dolorosa; basterà che io ve ne dica quel tanto, che vi ajuti ad intendere il presente.

Sappiate intanto che l'Italia è una di quelle grandi nazioni, di cui vi parlava, ed è anzi la più antica, la più gloriosa delle altre. I suoi confini sono quegli alti monti, che sorgono dietro di noi, e che la cingono tutta, come un muro di difesa innalzato alle nostre spalle. Al di là di quei monti abitano altre genti, che parlano altre favelle, e che appartengono ad altre razze: a mattina vi sono gli Slavi, a tramontana i Tedeschi, a sera voi avete i Francesi. Quel mare che noi vediamo, stando sui nostri colli, lucido e basso, bagna le coste di Italia verso mezzodi dove essa si estende giù giù fino ai climi più caldi, avendo la figura d'uno stivale immerso nella marina. Un braccio di questo mare la separa da due grandi isole, la Sicilia cioè di dove vi vengono gli aranci, e la Sardegna, le quali sebbene staccate, fanno parte della stessa famiglia. Questo terreno chiuso fra confini tanto demarcati come sono le alpi o il mare, raccoglie

una gente che parla la stessa lingua, che professa la stessa religione, che porta le stesse fattezze nel viso, lo stesso sentire nell'animo, lo stesso sangue nelle vene, indizi tutti che li dimostrano fratelli. Difatti quando udite le canzoni che canta il Calabrese, vi par di ascoltare le vostre arie ed il vostro accento nativo, e voi potreste mandare i vostri figli ad educare nella lontana Sicilia, come nella vicina vostra città, che vi imparerebbero la stessa lingua, e vi assisterebbero alle stesse funzioni religiose.

Questo popolo così destinato da Dio a formare una sola famiglia, a vivere padrone in casa sua, legato insieme da tale comunanza di origine, di territorio, d'interessi, d'istinti e di favella, e separato dagli altri con barriere naturali così forti, rimase invece per lungo correr di secoli diviso e quel che è peggio, s'ignorò già da suoi vicini, i quali, approfittando delle sue dissensioni domestiche, e molte volte soffocandovi dentro, altre chiamando da chi avrebbe dovuto per sua missione cercare la pace e la concordia non il regno di questo mondo, ora calando giù dai monti, ora vedendo dal mare, se lo resero servo. Voi già sapete per esperienza delle vostre faccende famigliari, che la divisione tra fratelli genera la debolezza o la miseria, e che questa produce la soggezione e l'avvilimento.

(Continua)

tudine sia notoria, nel dibattimento non si presta fede al testimonio che modifica la deposizione scritta, facendogli eccezione nel solo caso che ponga in aggravio dell'accusato. — Si aggiunga il bisogno della pronta istituzione dei giurati, questo tanto desiderato palladio della libertà, bisogno urgentissimo specialmente nei processi di stampa che non conviene siano giudicati da impiegati, per quanto giusti, sospetti di servilismo al potere.

### Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze, 9 settembre.

Una ben giusta impazienza di vedere materialmente assicurate le sorti del Veneto, si fa manifesta generalmente. Fu quindi male accolta la notizia che la conclusione definitiva della pace possa protrarsi all'ultima metà del mese. Parrebbe adunque che si volessero regolate definitivamente tutte le questioni di finanza senza lasciarne la soluzione ad un arbitrato che si costituirebbe dopo la conclusione della pace.

Circa il plebiscito, che vuolsi provocare a salvaguardia del nuovo diritto dei popoli in confronto del vecchio che ne disponeva come di mandre, si dà per positivo che esso non apporterà nessuna alterazione politica, militare ed amministrativa del Veneto preso dal nostro governo in nome di questo stesso diritto nazionale di cui il plebiscito sarebbe la espressione.

Dopo ciò, per non cadere nell'assurdo, bisogna ammettere ed io non sono lontano dal credere che Napoleone vi abbia insistito per stabilire dei precedenti molto profittevoli forse in avvenire per lui e per noi.

Non dimentichiamo che la questione romana deve essere ancora risolta, e non andranno né secoli né decenni, né lustri forse che per noi dovrà essere sciolta eziandio la questione dei confini naturali.

Per Napoleone poi havvi la questione renana palpitante di soluzione in un avvenire più o meno prossimo.

Se poi, questo plebiscito potesse essere invocato, come precedente, per determinare le sorti di quelle popolazioni che sono ancora sotto il dominio austriaco, non sarei lietissimo, perchè ci sarebbe da metter peggio che la sua applicazione, farebbe scomparire l'Austria fra le potenze d'Europa col trionfo della moralità e della vera libertà di cui essa fu, e sarà mai sempre la negazione.

Negli scorsi giorni si era sparsa voce che Garibaldi avesse chiesto la dimissione da duce supremo dei volontari.

Io, lo dico senza ambagi che l'avrei considerata una sventura nazionale da far tristo corredo a quelle di cui fummo già colpiti. Ma la nostra buona stella fece risaltare falsa la notizia. Garibaldi cui l'abbandono di Nizza, che gli diede i natali, aveva suscitato nell'animo una avversione per l'Imperatore dei Francesi, seppe frenare il nuovo dolore che gli avrà recata la sua intrusione nella cessione del Veneto e non curante che del bene d'Italia non esitò a fargli il sacrificio d'ogni particolare suo sentimento e rimase al posto. Annunziamento avrebbe dovuto essere questo a quei generali ed ufficiali superiori dei volontari che stimavano incompatibili le loro convinzioni politiche colle cariche che cuoprivano in quei corpi, dacché il governo dovette subire la cessione del Veneto alla Francia. Mi pare che si potrebbero estendere molte pagine con dovizia di argomento per combattere le mal concepite idee; ma non è materia da corrispondenza.

Io mi limito a far risaltare i confronti, che esprimono quanto basta. Si sta trattando, a quanto sembra, della permanenza dei quadri dei volontari anche dopo la pace come nucleo d'un corpo di riserva. Io affretto col desiderio il più vivo, questo fatto.

Esso ci potrebbe condurre in avvenire a formare delle forze vive della nazione un potentissimo ausiliario all'esercito regolare che potrebbe essere per ora solo ridotto di molto anche in tempo di guerra. Intanto qui si procede a misure pacifiche senza rumore. È stato decretato il licenziamento delle classi 1842 e 43 seconda categoria cioè 58 mila uomini.

mini circa. È stato accordato il congedo assoluto agli arruolati volontari nell'esercito per il tempo della guerra.

Sul giorno di domani in cui scade il 4 settembre dell'armistizio cessa la corrispondenza delle gratificazioni e dei supplementi per l'entrata in campagna, e la indennità per primo corredo.

Notizie più recenti dalla Senna accennano che la differenza fra le pretese austriache e le concessioni nostre riguardo al debito da assumere, ascende a quasi 100 milioni di lire nostre, e che nell'appianamento di ciò riesce una delle cause del prolungamento delle trattative.

Anche la questione dei confini non è piana del tutto.

L'Austria, insidiosa ed infida sempre, vorrebbe tenerla sospesa, per lei che vive della vita di chi domani morrà, nulla vorrebbe essere definito; è nel caos, nell'incerto, nell'ignoto che essa spera riprendere il sopravvento. Badi il nostro plenipotenziario di non cadere in quegli agguati e di non essere accalappiato nelle reti volpine della Cancelleria austriaca che vive sempre nel suo spirito moltiplicativo.

Come ve lo feci presentire, vedete la nostra rendita aumentare giornalmente a Parigi e qui ribassare l'agio delle valute d'oro e d'argento.

Sintomi eccellenti e fatti vantaggiosi per agevolare il compimento del prestito nazionale per il quale fervono le trattative.

Non ho altro per oggi d'interessante e vi saluto.

Ci scrivono dalla sponda destra del Tagliamento:

..... Qui siamo pieni di truppa. Siamo in una festa continua.

A S. Vito abbiamo il 3.º Reg. Granatieri. Sono soldati magnifici comandati da ufficiali distinti.

A Valvasone abbiamo il 4.º Reg. Granatieri. Possiamo dire che esso fa all'amore col paese.

Descrivervi poi la gentilezza degli ufficiali come si conviene sarebbe cosa assai difficile.

Bastavi il dire che questi signori con grave dispendio danno a tutta loro spese magnifico festo da ballo ogni domenica invitando il buono ed il meglio della popolazione.

Insomma vi è un buon accordo una fratellanza che rallegra il cuore. Addio.

### NOTIZIE POLITICHE

Veniamo assicurati che le truppe austriache abbandonarono la città di Venezia ritirandosi nei forti circostanti.

Scrivono da Parigi all'Italia:

Il *Memorial diplomatique* smentisce la voce del ritiro dei signori Belcredi e Mensdorf, i quali avrebbero dato il posto al signor Hübler.

Quest'ultimo conserva il suo titolo d'ambasciatore a Roma e ritornerà al suo posto dopo la scadenza della convenzione del 15 settembre. Il *Cabinet* di Vienna intende di allontanare così, secondo il *Memorial diplomatique*, ogni sospetto di voler esercitare una influenza qualunque, sulle decisioni della S. Sede.

La precauzione sarebbe inutile in verità, poichè l'Austria potrebbe influire sul papa senza che il signor de Hübler fosse a Roma; ma essa ha perduto la battaglia di Solowa e la Venezia, ed è una cattiva raccomandazione in un tempo in cui il successo è tanto apprezzato.

A proposito della Venezia, io credo scorgere che gli italiani, non sono punto soddisfatti della maniera di cui fu loro trasmessa. Essi avevano sperato di riceverla direttamente dalle mani dell'Austria, in virtù del trattato di Praga, e l'intervento della Francia cagionò loro una specie di disgusto che i vostri giornali esprimono con più o meno vivacità.

Quanto alle relazioni dell'Italia con l'Austria sono buone; l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe fatto, si dice, la più cordiale accoglienza al generale Menabrea. Egli gli avrebbe detto: «La cessione della Venezia alla Francia non era stata calcolata per ferire il sentimento nazionale in Italia; ma per compiere degli impegni anteriormente presi coll'imperatore Napoleone ed a termini dei quali, vittoriosa o vinta l'Austria doveva prepararsi a compiere il programma francese del 1859.

Il *Sole* di Milano reca:

Dicesi che il Commissario francese Labouché, dopo la consegna fattagli dall'Austria, trasmetterà il governo della Venezia non già all'attuale municipio bensì ad altro eletto negli ultimi tempi, e non riconosciuto dall'Austria.

Commedie sopra commedie!...

La *Nuova stampa libera* di Vienna dichiara che, venga o non venga fedelmente eseguita la convenzione del 15 settembre, la questione romana è esclusivamente questione da risolversi tra la Francia e l'Italia, e che l'Austria non ci ha ormai nulla a vedere. Vedremo se così la intenda realmente il gabinetto austriaco; per ora ne dubitiamo fortemente.

Intanto, si parla da qualche tempo di mandare il papa a Malta. Si dice che l'Inghilterra insista per fargli accettare quella residenza, e i giornali clericali francesi non si mostrano del tutto alieni a che il papa accetti provvisoriamente o in ogni caso come casa di campagna l'asilo che gli viene offerto. Non è questa la prima né la più grossa che abbia partorito l'immaginazione dei novellieri.

Leggesi nel *Corr. Italiano*:

A quanto sembra, il governo non avrebbe ancora irrevocabilmente deciso di sciogliere la Camera attuale. L'idea di gettare il paese nell'agitazione elettorale, in questi momenti, renderebbe titubante una parte del gabinetto.

Quanto a noi, più che l'agitazione elettorale, ci spaventa il semestre che si dovrà perdere nella verifica dei poteri, e in tutte le infinite operazioni a cui danno luogo le elezioni generali.

Le nostre condizioni non sono tali da potersi sprecare il tempo; e noi persistiamo più che mai nell'opinione che abbiamo replicatamente sostenuta, che si conservi la Camera attuale, e si proceda a tempo debito alle elezioni complementari nel Veneto.

Continuano a giungerci molte e deplorabili notizie sullo stato delle cose in Sicilia. E a tal riguardo basti sapere che alcuni municipi dell'Isola, e specialmente quelli del Circondario di Catania, si recusano di riscuotere le tasse in quelle forme prescritte dalle disposizioni governative.

Richiamiamo su questi fatti tutta l'attenzione del governo, perchè provveda tosto con energia, e faccia rispettar la legge.

Ci scrivono da Broseja in data dell'8 essere molto probabile che il colonnello garibaldino Spinazzi vada sottoposto a un consiglio di guerra.

Scrivono da Parigi alla Nazione:

Non date retta a quanto la *Presse* di Vienna asserisce circa trattative esistenti fra Sua Santità ed il Re d'Italia, con l'intermediario dell'imperatore Napoleone, o di un prossimo accomodamento, che secondo le notizie che mi pervengono, sarebbe tutt'altro che proprio a soddisfare le giuste esigenze italiane.

La dignità della Francia e dell'Italia esige che la Convenzione del 15 settembre abbia il suo effetto; ambedue queste potenze addizionale a questa Convenzione senza darne contezza di sorta al governo della S. Sede, per cui ora alla vigilia della sua esecuzione sarebbe non solo ridicolo, ma ben ancor indecoroso il volere diserte con Roma una modificazione. Il generale Montebello ritornerà al suo posto per prendere le misure opportune allo sgombramento definitivo dei francesi ed alla installazione, in loro luogo, della legione d'Antibo.

Le cose del Messico vanno di male in peggio; il volo con il quale si studia, nelle sfere governative, cuoprire gli ultimi avvenimenti di quel paese. L'articolo del *Debats* che consigliava all'imperatore Massimiliano una pronta abdicazione, onde render più facile la partenza delle nostre ultime truppe, causò viva sensazione, o svelò più di quanto si voleva lo stato critico del nuovo impero.

Il visconte Laguerrière che si riteneva incaricato a Roma di una missione importante, partì invece per Londra; il suo viaggio ha uno scopo politico che spero potervi precisare nella mia prossima corrispondenza.

Da un articolo, che il *Daily News* pubblica sulle cose nostre, stacciamo il brano seguente:

La Venezia di chi è alla adesso in questo momento? austriaca, francese, od italiana? Fu ceduta all'imperatore dei Francesi, od è occupata da truppe italiane; fu ceduta, a richiesta della Prussia, all'Italia incondizionatamente col trattato di Praga, e frattanto udiamo parlare di commissari austriaci a Venezia affacciati nell'impagare e spedire alla volta di Vienna tesori d'arte, spogliandone le chiese e le gallerie, i documenti e gli archivi, le reliquie storiche e le armi dell'arsenale della Repubblica di S. Marco. Vuolsi sperare che la nuova generosità dell'Austria non sia raffigurata da codesto misero saccheggio che in questo momento ha tutta l'aria d'una volgare ruberia. D'altro canto, bisogna confessare che il Gabinetto austriaco, così almeno si scrive a da Vienna e da Firenze, va dando segni di più benevoli sentimenti verso l'Italia, lasciando persino intravedere il desiderio di fare del prossimo trattato di pace un vincolo sincero d'amicizia e di alleanza. Storia più che probabile, purché si supponga radicalmente mutata l'indole del governo austriaco; e che in luogo d'orgoglio e di infatuazione, prudenza e giustizia ne sieno diventate la caratteristica per lo avvenire. Ma, nasce ciò che sa nascere, non andrà molto che vedremo se la conversione sia vera o no.

Se l'Austria dà la Venezia all'Italia intatta; se nei negoziati concernenti le frontiere, essa di buon grado e senza farsene pregare, rimette all'Italia le chiavi di casa, cioè quel tanto della frontiera alpina che domina i passi d'Italia, ed è popolata da Italiani di lingua, e di cuore, oh! allora sì che l'Europa confesserà con gioia e gratitudine che l'Austria è finalmente entrata in una nuova era di prosperità e di potenza, maggiore di quante ne ha sognato la politica aggressiva di un Metternich e di uno Schwarzenberg.

Leggiamo nella *Nazione* del 12 agosto:

— Notizie da Padova recano che S. M. il Re è da due giorni lievemente indisposto.

— Nel giorno d'ieri non s'è tenuta in Vienna la conferenza; crediamo che debba aver luogo domani.

— Notizie da Parigi ci informano che il barone di Malaret andrebbe ministro di Francia a Berlino: in suo luogo verrebbe a Firenze Benedetti; Bismarck sarebbe destinato a Costantinopoli.

Se vogliamo credere alla *Gazzetta della Germania del Nord* nello Schleswig settentrionale si fanno numerose dimostrazioni contro la restituzione di quel paese alla Danimarca.

La *Gazzetta Crociata* smentisce la notizia data da un giornale belga che l'imperatore Napoleone abbia mandata una lettera al re di Prussia per ringraziarlo di aver conservato la integrità della Sassonia.

Da un dispaccio da Vienna apprendiamo che il governo austriaco intende introdurre una completa riforma nella coscrizione in modo di potere raddoppiare alla evenienza le forze militari.

Si tratta di nominare generalissimo dell'armata austriaca l'Arciduca Alberto.

Il *Fremdenblatt* di Vienna dice che, procedendosi al disarmo dell'armata austriaca, l'amministrazione della guerra porrà in vendita, nelle varie parti della monarchia, tutti i cavalli disponibili.

Dietro reclamo del governo di Madrid, il governo francese ordinò l'internamento di 300 rifugiati spagnoli, che trovavansi nelle città francesi della frontiera.

Leggiamo nel *Corriere della Venezia* di Padova:

Oggi in ogni bottega, in ogni porta si vede affisso un cartellino stampato su cui si legge. *Viva l'Italia unita, vogliamo Vittorio Emanuele per nostro Re.*

Noi lodiamo il sentimento di cui è spirata questa dimostrazione, con cui il nostro popolo volle percorrere con una spontanea manifestazione quella

del plebiscito. Siccome, però crediamo pericoloso lasciar filtrare nelle popolazioni nuove alla vita pubblica, idee politiche, uniche o imperfette, così non possiamo a meno di esprimere il desiderio che per tali dimostrazioni si trovi una formula, la quale renda senza ambiguità, e completamente il pensiero nazionale.

L'Italia unita non è la stessa cosa che Italia una perché la prima è assai meglio dell'altra.

L'*Avvenir national* dice che il sig. Odo Russell mette al presente tutto il suo impegno nell'indurre il papa a rifugiarsi nell'Isola di Malta.

Leggiamo nell'*Italia* del 12:

Noi crediamo sapere che dopo il trattato del 24 agosto di cui non abbiamo veduto la necessità, ma che in fine dei conti non ci arreca alcun pregiudizio, le relazioni tra la Francia e l'Italia sono della natura la più cordiale, e che specialmente nelle incamminate trattative il Governo Francese, ha dato prova della sua volontà d'agire da vero e fedele alleato.

Veniamo a conoscere che le trattative sulla questione finanziaria sono pressoché terminate a Vienna.

I plenipotenziari si sarebbero intesi per riprodurre nel trattato di Vienna, le stipulazioni di già iscritte nei trattati di Praga e Parigi.

Si si limiterà nel trattato a stabilire il principio dell'accomodamento, e la liquidazione sarebbe operata a cura di speciali commissari, che vi metterebbero il tempo necessario senza che la conclusione della pace fosse perciò ritardata.

Le voci della sospensione delle trattative, sparse da diversi giornali, non soltanto sono inesatte ma affatto opposte alla verità.

Scrivono da Vienna alla *Bullier*:

Il re di Sassonia avrebbe fatto una grande concessione alla Prussia, concedendogli il diritto di tener guarnigione a Koenigstein, la fortezza più importante del regno. Per grande che sia questa concessione non credo che accontenterà il signor Bismarck. — Re Giovanni sarà obbligato di tranguagliare l'amaro calice sino alla feccia.

Vi ricorderete che dopo il tentativo d'invasione, operato dal generale Klapka, parecchie persone furono arrestate a Pesth. Tra queste trovavasi il signor Sgilay, uomo distinto ed appartenente al partito avanzatissimo della Camera. Queste persone furono rilasciate in libertà, come portava l'articolo decimo del trattato di Praga.

Da una corrispondenza da Udine alla *Nazione* togliamo il seguente brano, il quale concorda pienamente con le nostre vedute:

« Inoltre sufficientemente provveduti di scuole maschili, ci difettano quelle femminili, e la nuova Italia deve pensare seriamente alla educazione della donna. Non basta predicare la teoria del dovere rafforzandone l'argomento con un misto di verità e di pregiudizi, e costringerla nel silenzio delle domestiche pareti ad attendere macchinamente alle cure giornalieri; bisogna darle la coscienza della nobiltà del suo compito, educarne il cuore e la mente al quotidiano sacrificio di sé stessa alla famiglia, e chiamarla ad esistere, testimonia affettuoso ed intelligente, allo svolgimento dei fatti che segnano il cammino della patria e dell'umanità.

E' giova credere, che nella riforma dei nostri istituti d'educazione, verrà tolto il dominio tenuto finora, specialmente nei ginnasi, dal clero del quale non abbiamo motivi di lodarci. A parte poche onorevoli eccezioni, lo vediamo nelle provincie Venete, docilmente schiavo al Vescovo ed all'oscurantismo della Curia romana. Ignorante, o corrotto, s'allontana egualmente dallo spirito della scienza come da quello del Vangelo. Trista conseguenza dei tempi passati e della posizione creata nella gerarchia ecclesiastica al basso clero.

Desiderata da tutti si spera verrà concessa l'istituzione della succursale alla Banca Nazionale già chiesta al Ministero delle Finanze. Destinata a soccorrere il nostro commercio, il quale non può e non deve elemosinare il credito in centri lontani, dove raramente si trova e costa sempre caro, quando esistono in paese gli elementi necessari al suo sviluppo, la Banca Nazionale inizierà l'epoca delle

risforme economiche assieme agli altri istituti di credito reclamati a rinforzo delle proprietà o delle classi operarie. Qui manchiamo perfino di una cassa di Risparmio, che il governo Austriaco s'era con un pretesto o coll'altro costantemente rifiutato ad approvarne lo statuto.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI

(AGENZIA STEFANI)

York 10. — Colone 33.

Amsterdam 11. — Gli affari sono interrotti, avendo la plebe invaso il locale della Borsa. Il popolo fece una dimostrazione contro il Municipio.

Parigi 11. — La *Patrie* annunzia che diverse questioni relative alla riordinazione dell'esercito sottoporansi ad una commissione speciale che sarà incaricata di elaborare il progetto da presentarsi al Corpo legislativo nella prossima sessione. Il Generale Castellan aiutante di campo dell'imperatore parte domani per Messico latore d'una lettera di Napoleone a Massimiliano.

Pietroburgo 11. — Mouravieff è morto.

Parigi 12. — il *Moniteur* constata che il Cholera ha incominciato a Parigi al principio di luglio. La cifra più elevata dei morti fu di 150 al giorno, dalle fine di luglio diminuì sensibilmente e dopo 1 settembre la cifra media dei morti negli ospedali fu di 15 e nella Città di 22.

Roma 11. — Jeri i Gendarmi arrestarono presso Alatri sette briganti napoletani sui quali trovarono sette scudi, tre briganti che poterono fuggire furono arrestati a Roma e trovassero che possedevano considerevole quantità di oro.

## NOTIZIE LOCALI

Discorso preletto dal signor Fasser all'apertura della Società di mutuo soccorso per gli operai il giorno 9 settembre.

Onorevoli Socj,

Per la prima volta che ho l'onore di presiedere una così rispettabile adunanza, ho bisogno di chiedere un po' di indulgenza a tutti, e compatimento, perchè sono abituato a far l'operaio, e non sono perciò un buon oratore.

Forse qualcheduno stupirà che non vi sia qui al banco della Presidenza alcuno tra i tanti nostri soci onorari, che avrebbero meglio di me compito quest'incarico, ma trattandosi di un'adunanza di artigiani, esercenti ed industriali, il nostro statuto, che si fonda sui principi democratici, vuole che gli affari degli operai siano amministrati e trattati da operai.

I Soci onorari che possiamo già contare un bel numero, hanno una missione più nobile, quella di istruirci, di consigliarci, e di proteggerci coi loro benefici la nostra società acciocché possa diventare sempre più fiorente. Io pertanto, colgo quest'occasione per ringraziare del loro concorso tutti i benemeriti soci onorari che sono qui presenti, e l'illustre Rappresentanza Municipale che ha voluto onorare del suo intervento questa Assemblea di artisti ed operai ed il benemerito Commissario della rappresentanza del Re al quale si deve il merito d'aver promosso questa nostra società.

Parlando adunque come operaio io non faccio un discorso, perchè non ne sarei capace; ma essendo interprete della gioia che si legge nel volto di tutti i soci, qui per la prima volta radunati all'ombra del vessillo tricolore, e nel sacro nome di Italia di Patria e di Libertà, io non posso a meno, nel dichiarare aperta la seduta, e di invitarvi a gridare con me: Viva il Re Vittorio Emanuele Viva l'Italia.

Dopo la lettura del verbale il Cav. Boitani fu incaricato della lettura del seguente discorso.

E proprio con gioia che io riferisco come in così poco tempo si sia raccolto un numero così considerevole di soci. Questo fa onore alla Città di Udine che mostra di apprezzare i benefici dell'istituzione e di essere matura a libertà.

Io pertanto a norma dell'art. 9 del programma dichiaro formalmente costituita la società, e propongo, d'accordo coi miei colleghi, che per il primo suo atto, mandi un saluto fraterno agli operai di Torino, Milano, Firenze, Bologna, Palermo, Napoli, concepito con queste semplici parole:

La Società di Mutuo Soccorso degli operai di Udine oggi solennemente costituita manda un affettuoso saluto alle sue consorelle. Viva l'Italia e Viva il Re.

**Incarico.** — Il Commendatore Quintino Sella, Commissario del Re, ha chiamato in Udine l'ingegnere Bertozzi attualmente in Torino, per affidargli l'incarico di studiare il sistema di irrigazione praticato al presente nel Friuli, e introdurre tutti quei miglioramenti che da esso saranno giudicati opportuni.

### (COMUNICATI)

Nell'atto in cui dobbiamo consolarci coll'esimio sig. Gabriele D. R. Piccoli per la sua nomina a Direttore scolastico delle scuole primarie nella Provincia del Friuli; non possiamo a meno di lamentare la maniera, onde veniva dimesso l'antecessore di lui, sotto il nome d'Ispettore scolastico superiore. Quest'uomo, onore del nostro Capitolo e della nostra Città, il quale nella quarantenne sua carriera ebbe non solo ben meritato delle scienze, delle lingue e della letteratura, proposta come fu a cattedra e ad impieghi scolastici; ma eziandio ha propugnato nei difficili tempi la causa della patria fino al punto di farsi segno alle più anare invettive della setta dei cattolici; quest'uomo, a foggia di chi abbia male operato, vedesi senza un cenno di partecipazione dall'alto, come vieta cosa obliato e negletto. Direbbero forse che il cangiato maneggio di coloro che strisciando dinanzi al nuovo potere brillar solo volessero nell'arringo del nuovo incivilimento e progresso? noi noi crediamo.

Abbiamo intanto il cessato Ispettore le simpatie e i ringraziamenti di tutti i pubblici privati Magistrati, ai quali Egli col' suoi talenti, col' lumi, con l'esperienza non si credeva superiore che per caso; bensì guida fratello ed amico per convincimento ed affetto.

PILOTTE. (\*)

(\*) Non è già l'amicizia che mi spinse a difendermi o dritto ispettore, bensì la giustizia e la verità; poiché sembra che solo il prete sia divenuto il Patria della società, il solo che debba perdere il glorioso titolo di cittadino, esteso ormai al più infimo della plebe!

(\*) Per gli articoli accolti sotto questa rubrica, la limitazione non si assume nessuna responsabilità se non quella voluta dalla Legge.

## CATALOGO GENERALE DEI GIORNALI ITALIANI

Si spedisce franco e gratis a chiunque ne faccia domanda alla Agenzia Giornalistica, via S. Paolo n. 7 in Milano, con lettera affrancata.

La detta Agenzia si assume di fare abbonamenti a qualunque Giornale Italiano senza aumento di prezzo e rendendosi responsabile della pronta spedizione dei medesimi, secondo le norme stabilite dalla circolare in testa al catalogo stesso.

LA DIREZIONE

## PRESSO IL LIBRAJO PAOLO GAMBIERASI IN UDINE

TROVASI VENDIBILE

## LA BIBLIOTECA LEGALE

diretta dall'Avv. G. C. Sonzogno.

Codice Civile del Regno d'Italia con note e raffronti per cura degli avv. cav. T. Arabia e S. Correa, Capi-Sezione al Ministero degli interni

Manuale del Codice di procedura civile, compilato per cura dell'avv. Giulio Cesare Sonzogno e contenente il nuovo Codice di procedura civile e la raccolta sistematica delle Leggi ad esso attinenti con spiegazioni e commenti

Idem Parte II, ed ultima contenente tutte le Leggi, Regolamenti e disposizioni relative seguito da tabella sinottica dei termini, delle nullità, ecc. da un elenco cronologico delle Leggi e con un indice generale alfabetico delle materie

La pratica del Codice civile ossia esposizione del Codice civile italiano, corredata di esempi, di formule per atti e testamenti, di figure e tavole genealogiche, col riferimento dei codici e delle leggi che vi hanno attinenza, lavoro dell'avv. Enrico Carabelli

Formulario sistematico degli atti occorrenti nel procedimento civile, contenzioso, e non contenzioso compilato sotto la direzione dell'avv. G. C. Sonzogno II. ediz. ann.

Formulario del Codice di commercio del Regno d'Italia, compilato dal dott. G. B. Barchetta sotto la direzione dell'avv. G. C. Sonzogno

Trattato pratico del Testamento olografo, notarile, pubblico o segreto e speciale con formule diverse, dell'avv. Daniele Lissoni, Notajo in Milano

Formulario Teorico pratico per il Codice di procedura penale del Regno d'Italia, per tutti gli ufficiali e funzionari giudiziari, corredata di spiegazioni e tabelle statiche, ad uso dei Pretori e Cancellieri. Seconda edizione con aggiunto dell'autore dott. Attila Camisa

Manuale per Giudici conciliatori, compilato in base al nuovo Codice di procedura civile, all'ordinamento ed al Regolamento giudiziario, con opportune formule per cura dell'avv. Napoleone Perelli. Seconda edizione

Manuale pratico dei tutori, curatori, padri di famiglia e consulenti nei consigli di famiglia e tutela, compilato in base al nuovo Codice civile e di procedura civile per cura del dott. G. B. Barchetta

Repertorio generale del Codice civile per cura del dott. G. B. Barchetta con opportuni schiarimenti ecc. ecc.

Annotazione al Codice di Commercio Italiano, per cura dell'avv. Aronne Rabbano

Nuova Legge sulle opere d'ingegno, con commenti dell'avv. Aronne Rabbano

Codice della sicurezza pubblica, ossia Raccolta delle leggi ad essa attinenti e che per la loro applicazione volgono più spesso esser consultate dai signori Sindaci e Segretari comunali. Seconda edizione aumentata

Nuova Legge comunale e Provinciale. Terza edizione, col Regolamento per la esecuzione, con note e schiarimenti ecc.

Codice della Marina Mercantile, con note dell'avv. A. Rabbano

Tariffa degli atti Giudiziarj in materia civile

Tariffa degli atti Giudiziarj in materia penale

	Lire
Regolamento generale per l'esecuzione del Codice di procedura civile, di procedura penale e della Legge sull'ordinamento giudiziario.	1 50
Nuova legge sui lavori pubblici con note e schiarimenti. Opera utile per signori possidenti, ingegneri, imprenditori di opere pubbliche	1 50
Regolamento per l'esecuzione del codice civile	75
Legge sull'ordinamento giudiziario	90
Istruzioni per pubblici mediatori, agenti di cambio e sensali	60
Nuova legge sull'espropriazione per pubblica utilità, ecc.	60
Nuova legge per l'imposta sui fabbricati con schiarimenti	60
Nuova pianta giudiziaria del regno di Italia	50
Nuove norme per il patrocinio gratuito dei poveri	50
Nuova legge consolare del regno di Italia	1
Nuova legge sulle corporazioni religiose	50
Codici in edizione tascabile di 64. <sup>o</sup>	
Codice civile del Regno d'Italia. Terza edizione tascabile con indice	1 50
Codice di procedura civile del Regno di Italia. Seconda edizione tascabile, con indice analitico alfabetico	1 25
Codice di commercio del Regno d'Italia colla relazione al Re, indice analitico alfabetico	1 25
Codice Penale con indice analitico alfabetico	1 25
Codice di procedura Penale, con indice analitico alfabetico	1 25
Codice della Marina Mercantile del Regno d'Italia	60
Legge sulle tasse da bollo	60
Leggi e Regolamento per la Guardia Nazionale	1
Turba Militare per la Guardia Nazionale e per l'Esercito	1
Seisbona. La nuova Legge Comunale e Provinciale col relativo regolamento	6
Tariffa generale delle Dogane italiane	7 50
Introna. Istruzione popolare sul sistema Metrico decimale col Ragguaglio dei Pesi e Misure	1
Manuale Dizionario d'amministrazione Municipale, Provinciale e delle Opere Pie Guida Teorica pratica dei Sindaci Consiglieri, Secretari vol. 3 in 8	40
Bollettino Ufficiale delle Leggi anno 1860 66	
Raccolta Celerifica delle Leggi 1860 a 1866	
Raccolta delle Leggi e Decreti Italiani (Ediz. della Perseveranza) anno 1860 66	

## VOLETE FARE FORTUNA con 30 centesimi ???

Prendete prontamente dei vaglia (coupons) del

## NUOVO E GRAN PRESTITO DI TOLOSA

la cui estrazione

AVRA' LUOGO IL 30 SETTEMBRE

Ancora due estrazioni da farsi; molti premi da vincere, di cui uno

## DI CENTOMILA FRANCHI

1 di 15,000; 1 di 10,000; 4 di 2,000 fr. ecc.

Prezzo di un solo coupon 30 centesimi

" di 10 " 3 franchi

" di 21 " 6 "

Dirigersi senza ritardo con vaglia postale sino al 28 ottobre, per avere i coupons, al sig. Numa Armand, direttore dell'ufficio finanziario, (rue du Commerce, 10, Geneve). — La lista sarà spedita franco a tutti i sottoscrittori dopo ciascuna estrazione. — I coupons presi prima del 28 settembre, saranno valevoli per le due estrazioni senz'altro versamento.